

GESU' RISORSE VERAMENTE DAI MORTI?

PARTE 1

Una delle cose più interessanti del Cristianesimo è che la sua affermazione centrale può essere controllata.

Se Gesù non fosse veramente risorto dai morti il Cristianesimo sarebbe una menzogna.

Ancora più interessante è il fatto che la Bibbia rimarchi questo evento.

In prima corinzi capitolo 15 versetti da 12 a 19

Paolo afferma che se Cristo non è risuscitato dai morti la nostra fede è vana, che noi siamo dei falsi testimoni e che siamo ancora nei nostri peccati.

La ragione per la quale la risurrezione di Cristo è così importante per il Cristianesimo è che se è attendibile

essa conferma che gli insegnamenti di Gesù sono investiti dell'autorità di Dio.

Gli insegnamenti di Cristo riguardano spesso la sua propria identità e non soltanto questioni di ordine morale o etico.

E' in gioco la capacità di sapere chi è Gesù e di come dobbiamo comportarci nei suoi confronti.

La domanda principale a cui bisogna rispondere è: "qual è la spiegazione più valida per ciò che accadde tre giorni dopo la crocifissione di Gesù?"

Esamineremo qui otto possibilità:

1. LA TEORIA DELLO SVENIMENTO
2. LA TEORIA DEL GEMELLO.
3. LA TEORIA DELL'ALLUCINAZIONE.
4. LA TEORIA DELLA TOMBA SBAGLIATA.
5. LA TEORIA DEL CORPO TRAFUGATO.
6. LA TEORIA DELLA LEGGENDA.
7. IL RACCONTO DEL CORANO.
8. e infine IL RACCONTO BIBLICO della risurrezione.

Prima di esaminare queste ipotesi, dobbiamo prima capire cosa è la risurrezione e quali fatti necessitino di un chiarimento fornendo qualche spiegazione.

La prima cosa da ricordare è che la risurrezione non è solo un "ritornare in vita"; qui non stiamo parlando di un corpo riportato alla condizione vitale precedente, che quindi continua ad aver bisogno di cibo, che può ancora ammalarsi, invecchiare e che, alla fine, tornerà a morire.

Diversamente, il corpo risorto è un corpo diventato fisicamente incorruttibile, che non può più morire, né invecchiare o ammalarsi.

Il secondo particolare da ricordare sono i fatti che devono essere spiegati.

Secondo i racconti evangelici,
Gesù fu crocifisso,
morì sulla croce
e fu sepolto in una tomba.
Tre giorni dopo, trovarono la tomba vuota
e molti dei suoi discepoli
affermarono di aver visto il suo corpo fisico
risorto dai morti, nei quaranta giorni successivi.
Notate che questi fatti non spiegano il loro significato
così come accaddero.
Li ritroviamo anche in fonti non cristiane come il Talmud,
Giuseppe Flavio,
e Plinio il giovane,
e tutti confermano almeno in parte alcune di quelle dichiarazioni.
Adesso diamo uno sguardo alle differenti spiegazioni.
La teoria dello svenimento afferma che Gesù, sulla croce, era solo svenuto
e che sembrava morto.
Una volta depresso nel sepolcro,
sarebbe rinvenuto, ritornando così in perfetta salute.
Per valutare pienamente questa supposizione,
dobbiamo innanzitutto comprendere
quali furono i fattori che intervennero nella crocifissione di Gesù.
Prima di crocifiggerlo,
Ponzio Pilato ordinò che Gesù fosse flagellato.
Il flagello usato dai romani era un frustino
detto FLAGRUM o FLAGELLUM,
composto da un manico lungo circa 20 centimetri
con strisce di cuoio lunghe da 30 a 60 centimetri
legate a una estremità;
all'altra estremità delle strisce venivano inserite palline di piombo,
piccoli frammenti di metallo,
schegge di ossa, cocci di vetro,
o pietre taglienti.
Qualunque cosa ci fosse all'estremità del frustino,
essa lacerava rapidamente la pelle,
provocando profonde ferite nel tessuto epidermico,
spesso giungendo fino agli organi interni,
alle costole e alla spina dorsale.
Questa tortura era così crudele
che le vittime frequentemente non sopravvivevano.
Al momento della crocifissione,
la vittima veniva distesa supina,
con le braccia perpendicolari al tronco.
I chiodi, lunghi dai 12 ai 23 centimetri,
venivano fissati nei polsi,
lacerando il nervo mediano,
e provocando un atroce dolore.
Dei chiodi venivano conficcati anche nelle caviglie,
mantenendo le gambe del condannato in posizione piegata.
Quando la vittima veniva rimessa in posizione verticale,
le sue spalle, e qualche volta i gomiti, essendo torti all'indietro,
si slogavano e uscivano fuori sede,
rendendoli quindi inservibili ad alleviare la pressione sul torace.

Sentendosi schiacciare il torace,
il condannato non riusciva a respirare
e perciò era costretto a stirare le gambe
facendo leva sul chiodo conficcato nelle caviglie.
Dopo aver respirato,
la vittima ritornava nella posizione originale.
Nel frattempo, la sua forza diminuiva lentamente,
il respiro diventava meno frequente,
e l'acidità del sangue aumentava.
Ciò causava un battito cardiaco irregolare,
già accelerato dalla grande perdita di sangue
subita durante la flagellazione.
La morte sopraggiungeva per asfissia
o per insufficienza cardiaca.
A seconda delle condizioni fisiche del condannato
dopo esser stato messo sulla croce,
la morte poteva anche verificarsi dopo alcuni giorni.
Per affrettare questo processo,
spesso i carnefici spezzavano le gambe al condannato con una mazza.
In questo modo, la morte avveniva in pochi minuti.
Nel caso di Gesù,
gli aguzzini erano già pronti a fare proprio questo,
a spezzargli le gambe.
Ma Gesù era già morto.
Per essere sicuro,
un soldato prese una lancia
e la conficcò nel costato di Gesù,
trafiggendogli il cuore e il polmone.
Se mai Gesù non fosse ancora morto,
ora lo era certamente.
Non c'era alcun tipo di dubbio
in quegli esperti carnefici
che Gesù ormai era morto.
Dopo aver fatto queste considerazioni,
ritorniamo adesso alla teoria dello svenimento.
Se fosse vera,
allora Gesù non solo avrebbe dovuto sopravvivere
al colpo di lancia nel cuore e nel polmone,
ma avrebbe dovuto anche ingannare
degli esperti assassini,
fingendo di essere morto.
Gesù dunque avrebbe dovuto rimanere almeno 36 ore
nella tomba per riprendersi almeno in parte
dalle ferite, per potersi alzare.
Poi, dopo essersi fasciati i piedi trafitti,
Egli avrebbe cercato di rimettersi a posto le spalle.
facendole ritornare nella propria sede,
con mani ormai inservibili,
avendo perso tutte le funzioni vitali,
a causa dei chiodi nei polsi.
Poi Gesù avrebbe rotolato via
una pesantissima pietra.
Dopo essere uscito dalla tomba

avrebbe poi sopraffatto
tutte le sentinelle romane
senza l'ausilio di nessuna arma.
Successivamente, si sarebbe diretto indisturbato
verso Gerusalemme, il tutto in pieno giorno,
non vestito adeguatamente
e con brandelli di carne
penzolanti dal corpo.
Così, avendo gli organi interni e le ossa scoperti,
avrebbe continuato a camminare per alcuni chilometri
sulla strada per Emmaus.
Dopo aver mangiato qualcosa,
sarebbe poi ritornato a Gerusalemme
introducendosi furtivamente in una ampia sala
dove si nascondevano gli apostoli.
Pur avendo urgente bisogno
di immediate cure mediche,
li avrebbe poi persuasi
di essere risorto dai morti,
lasciando poi la sala inosservato.
Sebbene queste ipotesi, per quanto impossibili,
in qualche modo spieghino la tomba vuota,
la teoria non spiega
nient'altro.
Infatti, essa solleva dubbi ancor più grandi
sul colossale inganno
che sarebbe stato perpetrato da Gesù.
Accogliere la teoria dello svenimento
contraddice completamente tutto quello
che sappiamo del carattere
e degli insegnamenti di Gesù.
L'irragionevolezza della teoria dello svenimento
si mostra da sé.
Secondo la teoria del gemello,
Gesù avrebbe avuto un fratello gemello,
di cui peraltro nessuno sapeva nulla,
che avrebbe preso il posto di Gesù sulla croce.
Il problema più grande
sollevato da questa teoria
è semplicemente che non c'è ragione
per accettarla.
Quello che sappiamo sulla famiglia di Gesù
è che egli aveva fratelli e sorelle,
ma non aveva alcun gemello.
Luca, che secondo alcuni studiosi
ottenne le notizie
sulla nascita di Gesù direttamente da Maria,
non menziona alcun fratello gemello
nel suo racconto della nascita di Gesù.
La teoria del gemello, quindi,
vorrebbe farci credere che la madre di Gesù
non fu in grado di riconoscere
la differenza tra i suoi stessi figli.

Infatti, lei era ai piedi della croce
e poteva vedere chiaramente
chi fosse l'uomo che vi pendeva.
Eppure non troviamo alcuna indicazione
del fatto che lei credesse che
non era Gesù, ma il suo gemello.
Un'altra difficoltà
è che questa teoria non riesce
a spiegare i problemi legati alla tomba vuota.
Se fosse stato il gemello di Gesù
a essere crocifisso e poi sepolto,
cosa ne è stato del suo corpo?
Il fatto che tanto i cristiani
quanto i loro avversari
affermano che la tomba fosse vuota
riveste un'importanza fondamentale.
Infine, Gesù avrebbe dovuto agire
completamente in contraddizione
ai suoi stessi insegnamenti,
per attuare con successo un simile inganno.
Perché questa teoria possa essere valida
Gesù avrebbe dovuto convincere il proprio gemello
a rimanere nascosto per tutta la vita
e a morire al suo posto
semplicemente per assecondare
il suo piano di autoesaltazione,
il che richiede disonestà e manipolazione.
Infatti, se questa teoria è vera
Gesù non solo non è degno di adorazione,
ma merita tutta la nostra ferma condanna.
Secondo la teoria dell'allucinazione
provati dal profondo dolore,
i discepoli e altri seguaci di Gesù
sarebbero stati vittime di allucinazioni,
in preda alle quali
avrebbero visto Gesù risorgere dai morti
In qualche caso,
si sarebbe trattato di allucinazioni private
e collettive in altri casi.
Nelle allucinazioni collettive,
Gesù avrebbe impartito le stesse informazioni
a tutti quelli che avevano avuto quest'esperienza.
Il problema di questa teoria
è che le allucinazioni sono eventi totalmente
interiori, generati dalla mente.
La mente non assiste a un evento strano
avvenuto nel mondo reale
e che richiede impegno per essere interpretato.
L'eventualità che un certo numero di persone diverse
abbia avuto le stesse precise allucinazioni
nello stesso modo
e nello stesso periodo
è, come minimo, estremamente improbabile.

Figurarsi poi per 12
o addirittura per 500 persone in una volta.
Allo stesso modo della teoria dello svenimento,
la teoria dell'allucinazione
ha lo stesso problema della tomba vuota.
Per cui,
possiamo dire, anche in questo caso,
che non c'è alcun motivo di prendere sul serio questa teoria.
FINE DELLA PRIMA PARTE